

Telecom innova con le start up Patuano: "Così le utilizzeremo nelle nostre strutture operative"

IL GRUPPO HA APPENA INAUGURATO TRE INCUBATORI E STA PER APRIRNE ALTRI DUE. LE IMPRESE SELEZIONATE ENTRANO DI DIRITTO NELL'ALBO FORNITORI E CHI LE UTILIZZA OTTIENE UNO PREMIO SUL BUDGET

Stefano Carli

Roma

Start up, innovazione, investire sui giovani talenti. In casa Telecom non è più solo materia di promozione dell'immagine ma è il centro di una svolta che coinvolge le stesse strategie del gruppo sull'innovazione di prodotti e processi. Lo strumento esiste già dal 2009, si chiama Working Capital e fino a ieri ha ben funzionato nella sua vecchia veste di attività di promozione e sostegno al mondo delle start up: in quattro anni ha raccolto 4 mila progetti da un community di 15 mila giovani aspiranti imprenditori, finanziato 19 start up, assegnato 79 grant di impresa (in sostanza un assegno) e incubato 36 progetti. Non male ma ora è tutto diverso.

E non solo perché Telecom ha deciso di diventare un incubatore a tempo pieno. Venerdì scorso il gruppo ha annunciato l'apertura di tre centri, a Milano, Roma e Catania, che ospiteranno ognuno 10 start up la cui selezione è appena partita (e ad altri 30 progetti sarà dato un assegno di 25 mila euro ciascuno). Ma si va ancora più in là: «Intanto annunceremo a breve altri due incubatori, uno al centro-nord e uno al centro-sud, in due città più periferiche rispetto alle "capitali" ma più vicine al tessuto produttivo delle Pmi italiane e a importanti atenei», spiega Marco Patuano, ad di Telecom Italia - E aumenteranno in proporzione le start up coinvolte e i grant concessi. Stiamo finendo

di individuare le sedi che, come per le tre appena partite, sono nostri edifici, dove le nuove tecnologie hanno liberato spazio e dove le nuove imprese troveranno, oltre alle infrastrutture necessarie, anche il sostegno di tutor e mentori del gruppo». Non più solo finanziamento ma impegno diretto a sostenere le nuove imprese quindi. Ma la vera svolta in casa Telecom è nelle nuove procedure introdotte da Patuano. Che le spiega così: «Ci siamo dati l'obiettivo di accelerare nel far accadere le cose e abbiamo deciso altre due iniziative. La prima, è che abbiamo preso gli oltre 4 mila progetti di tutte le precedenti edizioni di Working Capital e li abbiamo messi in una banca dati sul

web, sponsorizzandoli presso i più grandi Venture Capital del mondo, perché ci guardino dentro, magari trovando progetti di loro interesse, e parallelamente stiamo promuovendo iniziative di "crowd funding" per il reperimento delle risorse da parte delle singole start up. La seconda iniziativa è più interna a Telecom: da oggi tutte le start up che rientrano nel progetto Working Capital diventano

automaticamente qualificate nell'albo fornitori di Telecom Italia, by-passando le complesse procedure di accreditamento delle aziende normali. Questo ne faciliterà l'utilizzo da parte delle strutture operative del gruppo. Ma non solo: se una funzione aziendale deciderà di utilizzare una di queste start up in un progetto, otterrà anche di non mettere in budget i primi 100 mila euro di costi relativi». Il che significa: darà a ogni business unit 100 mila euro di budget in più per ogni start up che utilizza. E' un modo di promuovere le start up. Ma è anche di più: è il modo più efficace di portare innovazione dentro un grande gruppo industriale.



A lato, l'ad di Telecom Italia Marco Patuano



© RIPRODUZIONE RISERVATA

